

Adunanza del 6 gennaio 1913

Sono presenti: il Presidente Stingham, il Vice Presidente Magaldi, i Consiglieri Anacleto, Benedetto, Celarici, Guerra, Piretti, Rosmini e Vicarolo e il Direttore Generale Cocci.

Il Direttore Generale ricorda al Consiglio come, in seguito alla intera interconata fra gli onorevoli Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio e delle Finanze per la destinazione del palazzo di via Stamperia a sede definitiva dello Istituto Nazionale, fosse stato studiato dai tecnici del Ministero di Agricoltura un primo progetto di sistemazione e adattamento del palazzo, medesimo, che fu poi abbandonato per far luogo ad altri studi da parte del Direttore degli Uffici tecnici della Banca d'Italia, ingegnere Di Gaetano, a ciò autorizzato dal nostro Presidente. Si pensò dapprima ad un progetto di adattamento patriale, che si credeva potesse consentire un sollecito installazione degli uffici dello Istituto nella sua sede, ma poi, per le ragioni che il Consiglio ben ricorda, fu deliberato di collocare temporaneamente i vari uffici, che si venivano costituendo, in locali precisi in affitto, per adottare un programma di più radicale trasformazione dello edificio di via della Stamperia, del quale si era anche

dog



iniziata la esecuzione. - Nel frattempo, come il Consiglio
rammenta, l'amministrazione Demaniale aveva proce-
duto, al mezzo dei suoi uffici tecnici, ad una valutazione
dell'edificio, indicando in una cifra molto elevata il ca-
none annuo che l'Istituto Nazionale avrebbe dovuto
corrispondere a titolo di affitto. Da parte nostra, ritenen-
do che la corrispondenza del canone di affitto non fosse giu-
stificata, sia per il carattere statale dello Istituto, sia
per l'aumento di valore che l'edificio ritraeva dai lavori
di sistemazione; si fecero premure all'onorevole Mi-
nistro di Agricoltura perche egli volesse adoperare gli
autorevoli suoi uffici presso l'amministrazione De-
maniale per ottenere la concessione gratuita dello
edificio destinato a sede dello Istituto. E le pratiche
a tale riguardo sono tuttora in corso.

Ora, pero, l'onorevole Ministro di Agricoltura, Indu-
stria e Commercio ha manifestato qualche preoccupa-
zione in ordine ai lavori progettati e in corso di
esecuzione, non solo perche ancora non e definita la
accennata questione col Demanio, ma anche per con-
siderazioni di indole tecnica; ed ha espresso il deside-
rio che l'Istituto Nazionale esamini la convenienza
di rinunciare, almeno per ora, alla radicale progettata
trasformazione dello edificio di via della Stamperia, per at-
tenersi ad un programma piu semplice, che comprenda

solo i lavori necessari di adattamenti, allo scopo segnatamente di affrettare lo insediamento definitivo degli uffici dello Istituto nella sede che gli è stata destinata.

Il Consigliere Verardo, chiesta ed ottenuta la parola, dice che, avendo seguito più da vicino dei colleghi, per incarico avuto dal Consiglio, l'andamento dei lavori onde trattasi, si crede in dovere di dare qualche ulteriore ragguaglio sulla delicata ed importante questione, accennando alle varie sue fasi sino a quella che forma oggetto della presente discussione, affinché i colleghi possano avere i possibili maggiori elementi di giudizio per le loro risoluzioni.

Allorché il Consiglio di Amministrazione fu informato della decisione del Governo di cedere al nostro Istituto per suo uso l'edificio già occupato dal Ministero di Agricoltura, e chiamato ad occuparsi dei lavori necessari per una conveniente e sicura sistemazione dell'edificio stesso secondo la sua nuova destinazione trovò che, per cura del detto Ministero, era già stato all'uopo compilato un progetto di massima, che dal nome del suo autore fu detto progetto Marninchi.

Ref

Per questo progetto provvedersi ad un doppio ordine di lavori: primo, di riparazione e adattamenti dei



locali attuali del pianterreno e dei tre piani sovra-
stanti che avrebbero dovuto servire per le adunanze del
Consiglio e i consiglieri, per la Direzione Generale
e per i vari uffici da essa dipendenti; secondo, di dimo-
strazione dei casti magazzini esistenti al piano terreno
e dei locali sovrastanti al 1° e 2° piano, per costruire
sulla risultante area una sala per il pubblico e un
conveniente numero di locali per gli uffici di cassa
e di controllo.

Della sala e degli uffici anzicennati erasi ri-
conosciuta la necessità specialmente per i arzi delle
informazioni delle sovvenzioni contro cessione del quin-
to agli impiegati ed operai dello Stato e di altre pub-
bliche amministrazioni, delle anticipazioni contro
depositi di titoli e degli incassi e dei pagamenti per
conto della Direzione generale.

Nessuna modificazione speculare con il progetto
Marmiroli alle scabine di via della Stamporia e alle
facciate esterne. Ciò nonostante la spesa relativa sa-
rebbe stata rilevante, sebbene non precisata.

Tutti i lavori accennati avrebbero dovuto iniziar-
si ed eseguirsi con la maggiore possibile sollecitudine,
essendo in tutti i casi il desiderio che l'Istituto comin-
ciasse a funzionare nell'edifizio che gli era stato asse-
gnato col 1° gennaio 1913, data della entrata in vigore della

legge.

Senonché gli studi fatti per dare esecuzione al progetto di cui è parola, tenendo conto del tempo necessario per il trasferimento nel nuovo palazzo in via Venti Settembre degli uffici del Ministero di Agricoltura, condussero a stabilire, anzitutto, che i lavori non avrebbero potuto farsi con la sollecitudine desiderata; indi che, per quanto spedatamente condotti, non avrebbero potuto ultimarsi avanti la fine del I° semestre 1913, e in ogni caso avrebbe dovuto abbandonarsi l'idea di poter occupare sia pure parzialmente, l'edificio in questione nel 1° gennaio del detto anno, infine, ed è ciò che più monta, il numero degli impiegati che si sarebbero potuti collocare secondo il progetto medesimo sarebbe stato assai inferiore a quello che a non lontana data si sarebbe reso necessario in rapporto alle esigenze dei vari servizi e al loro sviluppo, che già si delineava notevole per le sessioni di sporta fogli (da parte delle Compagnie di assicurazione) già fatte e più per quelle che pattavano si andavano maturando.

del

Ne sarebbe stato agevole provvedere in seguito per mezzi locali accanto alla sala per il pubblico perché essendo stata data ad essa forma circolare ed essendo stata quasi adossata, con gli adiacenti uffici, alle cae circostanti, sarebbero all'uso mancati le spazie, la luce e l'aria indispensabili. Dopo tale constatazione, furono fatti nuovi studi



intesi ad eliminare almeno in parte i reiterati inconvenienti, con speciali riguardo alla opportunità di occupare, anche in piccola parte, col 1° gennaio, i locali dell'edificio di cui è parola, ma tali studi non conducono a pratici risultati, a cagione specialmente di difficoltà tecniche.

Pertanto, dopo un esame attento ed esauriente del complesso problema, per parte specialmente del Comitato permanente, si venne a diversa risoluzione unitamente seguenti:

a) far redigere un nuovo progetto per una sistemazione dell'edificio razionale, decorosa, definitiva, con carattere spiccatamente bancario e industriale e tale da provvedersi non solo ai bisogni immediati dell'Istituto, ma estendendosi a quelli di un non lontano avvenire per cui, quanto al numero, farsi la previsione di circa 300 impiegati;

b) provvedere frattanto alle necessità più urgenti per gli uffici e per il pubblico, via, via, che essi si fanno venute manifestando, mediante locali provvisori da prendersi a pigione in posizione centrale della città e possibilmente in prossimità di quelli pure provvisoriamente occupati dalla Direzione generale;

c) iniziare i lavori senz'altro, non appena cioè fosse stato redatto il nuovo progetto di massima, al doppio intento

di fare atto di prontezza nella presa di possesso dell'edi-
ficio, rispetto al Demanio dello Stato, e di aspettare la occu-
pazione per poterli riunire al più presto possibile tutti, o quasi,
gli uffici sparsi nei vari locali affittati temporaneamente:
non che da un lato u ne sarebbe agevolata la sistemazione e che
l'altro si sarebbe fatto cessare, almeno in buona parte, la spe-
sa per le pigioni.

E poiché l'ingegnere Mamiroli, occupatissimo nei
provvedimenti necessari per la ultimazione dei lavori del
nuovo edificio di via Venti Settembre e il trasferimento
in uso degli uffici del Ministero di Agricoltura, non a-
rebbe potuto dedicare ai nuovi studi la sua intelligente
e solertosa operosità, con la sollecitudine da tutti desiderata,
il Comitato permanente pregò il suo Presidente di consentire
che u ne occupasse il capo dell'ufficio tecnico della Banca
d'Italia, anche nella considerazione che l'ingegnere De
Giacani, avere per questo genere di lavori specialissima com-
petenza, acquistata in una lunga serie di progetti di
adattamenti, e di nuove costruzioni fatte per gli uffici
del massimo nostro Istituto di credit dopo i nuovi ordina-
menti bancari.

Prof

Il nostro Presidente, nel suo speciale interessamento
per il nostro Istituto vi aderì, e così in brevissimo tempo sor-
se il nuovo progetto De Giacani, informato al concetto fonda-
mentale di dare all'edificio una sistemazione definitiva, uo-



Banco, con speciale riguardo alla necessita di collocare in esso il maggiore numero possibile di uffici e di impiegati.

A tale intento il predetto Ingegnere ideò una sala centrale per il pubblico preceduta da un vestibolo avente accesso da un decoroso atrone circondato da tre lati da locali spaziosi, illuminati ed eriggiati, mediante numerose e grandi finestre aperte sui cortili; nei quali avrebbe dovuto trovare posto gli uffici di cassa e gli altri aventi rapporti col pubblico.

La sala, munita di 18 sportelli, avrebbe avuto la dimensione di circa m. 7,50, una dimensione, cioè, di poco superiore a quella del progetto Mannivoli, da cui però differiva per la forma essendo rettangolare anzichè circolare.

La sala e i locali circostanti avrebbero dovuto costruirsi sull'area interna del palazzo liberata dalle costruzioni che la ingombrano e, all'infuori di esse, unica demolizione da farsi sarebbe stata quella dell'attuale scalone di via della Stamperia, al quale sarebbe stata sostituita altra scala, decorosa, sebbene di minore ampiezza, da costruirsi in altra parte del palazzo, sempre con accesso dalla detta via. A giudizio del Tecnico, lo scalone da demolirsi non aveva altro pregio che l'ampiezza, perchè costruttivamente difettoso e artisticamente di nessun valore.

D'altra parte, il palazzo era munito di altre sale d'usce
coniche la demolizione e ricostruzione si riducevano ad una
questione di spesa che non avrebbe superato le lire 10.000.

In corrispondenza dei locali circostanti alla sala accennata
altri ed uguali ne sarebbero stati costruiti ai piani superiori;
di guisa che lo spazio destinato agli uffici si sarebbe di molto
accresciuto, tanto che, con una distribuzione degli impiegati
meno intensa di quella fatta dal Ministero di Agricoltura,
il numero degli impiegati che avrebbero potuto trovare col-
locamento nell'edificio sarebbe stato di almeno trecento.

Per migliorare poi le condizioni di luce del piano
d'ammezzato l'Ingegnere De Gaetani aveva proposto,
e il Comitato aderito, di ampliare le attuali finestre al-
te appena un metro, ampliamento che avrebbe importato
una maggiore spesa di circa L. 6.000.

La sistemazione ora progettata avrebbe importato
la spesa complessiva, calcolata su criteri rigorosi, di circa
L. 255.000, di cui L. 190.000 circa per le costruzioni nuove e
il resto per le riparazioni e gli adattamenti nei locali
esistenti, spesa compensata dal maggior valore che per
essa avrebbe acquistato l'edificio.

Dof

Il nuovo progetto di massima, ponderatamente
convincente fu approvato dal Comitato permanente, nella
seduta del 15 ottobre p. p. - E poiché era fermo proposito
dell'Amministrazione di fare presto, mentre, secondo quanto



to crasi detto in Consiglio al riguardo, nessuno dubbio poteva aversi sulla facoltà di disporre del nuovo edificio per uso dell'Istituto, anche perché la stessa amministrazione Demaniak aveva firmata la domanda al Municipio per la esecuzione della progettata sistemazione, fu senz'altro autorizzato il capo dell'ufficio tecnico della Banca d'Italia di curarne l'esecuzione affidandola ad una impresa di sua fiducia, salvo s' stipulare con essa regolare contratto quando il progetto definitivo fosse stato ultimato.

Si iniziarono così i lavori delle fondazioni per la parte nuova destinata alla sala per il pubblico e ai locali circostanti perché la loro costruzione avrebbe avuto luogo sull'area dei magazzini che erano già sgomberi; mentre tutti gli altri locali erano, come sono tuttora, quasi totalmente occupati dal personale, da carte e da oggetti vari.

Sentasi però, non è quasi, notizia che quei locali sarebbero stati completamente liberi entro gennaio corrente, tranne quelli della biblioteca che sarebbero stati messi a disposizione dell'Istituto qualche mese più tardi; l'Ingegnere De Gaetani aveva disposto le cose in modo che durante il mese di febbraio si sarebbe potute occupare i locali esistenti, debitamente adattati e rimessi a nuovo, del pianterreno, del primo piano (nella parte non adibita a biblioteca) e del secondo e terzo piano, se,

muta presente che, per le cautele all'uso indicate, nessuna molestia o difficoltà sarebbero occorse al personale e agli uffici in trasferiti i lavori per la costruzione dei locali nuovi nel 2° e 3° piano in corrispondenza a quelli pure nuovi del pianterreno.

In luglio p.v. si sarebbe poi potuto occupare anche il locale della biblioteca e verso la fine dell'anno 1913 tutta la parte nuova del pianterreno e del secondo e terzo piano.

Sulle accennate basi ora già stato steso lo schema di contratto che, accettato dalla Impresa costruttrice, sarebbe dovuto essere in questi giorni presentato al Consiglio per la sua approvazione.

Nonché, S. E. il Ministro di Agricoltura, per le considerazioni già volte dal nostro egregio Direttore generale, desidera che i lavori siano per ora limitati alle riparazioni e agli adattamenti dei locali esistenti e tutt'al più si trasformino i magazzini del pianterreno in una sala modesta per il pubblico e in qualche nuovo locale per la cassa, la sacristia e per gli uffici di controllo e di informazione, rinunciandosi così alla più ampia sistemazione di questi uffici nel pianterreno e alla costruzione di nuovi locali nel 2° e 3° piano, a qualsiasi modificazione delle facciate e alla demolizione dello scalone in via della Stamperia.

dsj



Si fronteggerebbero in tal modo le necessita' piu' urgenti dell'Istituto, salvo a provvedere in seguito a quelle maggiori che si manifestassero o con nuovi locali nello stesso edificio o vero con l'aggregazione ad esso, se possibile e conveniente, di tutta o parte di taluna delle case contigue.

Tutto cio' premesso, il Consiglio e' oggi chiamato a pronunciarsi intorno al mutamento di indirizzo per quanto concerne i locali, tenendo presente, nelle sue determinazioni, che i lavori di fondazione fin ad ora eseguiti non sono tali da importare una grave spesa, mentre l'intervento dell'ufficio tecnico della Banca d'Italia nella esecuzione e nella direzione dei lavori lascia luogo a fondata speranza che la Impresa cui furono da esso affidati non creera' all'Amministrazione dell'Istituto difficolta' e moleste o se il desiderio manifestato da S. E. il Ministro del Commercio sia accolto dal nostro Consiglio.

Le comunicazioni del Direttore Generale e del Consigliere Verardo danno luogo a discussione fra tutti i presenti, la quale e' da ultimo riassunta dal Presidente.

Egli e' anche opportuno di premettere che le deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione e del Comitato permanenti, lo studio dei successivi progetti di adattamento e di trasformazione dello edificio di via della Sempione, l'avviamento dei lavori di esecuzione, tutta la condotta dell'Istituto

Nazionale, insomma, fu determinata dal presupposto della disponibilità, da parte dello Istituto medesimo, dello edifici in parola. Dall'altra parte, nella adozione del progetto che si stava eseguendo, si era studiate di evitare le spese eccessive e gli impianti troppo grandiosi, proporzionando la entità dei lavori di adattamento e di innovazione alle necessarie esigenze dei servizi di un grande Istituto di carattere bancario, ed alla stretta convenienza di una sistemazione decorosa.

Le preoccupazioni ora manifestate dall'onorevole Ministro di Agricoltura sono gravi, e inducono la necessità di una attenta riflessione. Non sarebbe opportuno che oggi il Consiglio deliberasse affrettatamente. Egli propone, pertanto, che il Consiglio, in vista delle considerazioni prospettate, si limiti a disporre la temporanea sospensione dei lavori di trasformazione radicale, in attesa che il Comitato permanente, dopo che si saranno presi solleciti accordi con l'onorevole Ministro di Agricoltura, esamini con ponderazione il problema, e presenti al Consiglio le sue proposte concrete.

del

La proposta del Presidente è approvata all'unanimità.

Ha la parola il Consigliere Beneduce, il quale, dopo avere brevemente riassunto le vicende già note al



Consiglio, delle trattative coi rappresentanti della Società
"La Fondiaria Vita" per la cessione di quel portafoglio
allo Istituto Nazionale, da lettura delle convenzioni sotto-
scritte il 16 dicembre 1912, che qui di seguito si trascrivono:
ec.

Fra i sottoscritti:

Avv. Guido Croves, Amministratore delegato e Comm. Ing.
Guido Voia Direttore Generale della Fondiaria - Vita, Società
anonima per azioni col capitale versato di L. 12,500,000
sedente, in Firenze, da una parte;

e Comm. Vincenzo Magaloli, Comm. Avv. Prospero Chian-
cheri e Prof. Alberto Beneduce, Consiglieri delegati dal
Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale
delle assicurazioni con sede in Roma e Comm. Dott.
Carlo Voci, Direttore Generale dell'Istituto medesimo,
dall'altra parte;

si è dichiarato e convenuto quanto appresso:

che il Consiglio di Amministrazione della Fondiaria - Vita, in conseguenza della legge 4 aprile 1912, n. 305,
che ha creato una azienda statale autonoma per l'esercizio
delle assicurazioni sulla vita umana in regime di mono-
polio ha riconosciuto conveniente di trattare con l'opinione
statale per la cessione di tutti gli affari di assicurazione
assunti dalla Fondiaria - Vita, e che saranno in vigore al

31 dicembre 1912, quando per virtù di detta legge avrà ter-
mine in Italia il regime finora esistente sull'esercizio delle
assicurazioni-vita;

che all'uso il Consiglio di Amministrazione della
Fondaria-Vita si è procurate le facoltà necessarie, promoven-
do la deliberazione dell'assem-
blea straordinaria degli azionisti, colla quale gli è stato in-
fatti conferita la facoltà di trattare con l'Istituto Nazionale
delle Assicurazioni la cessione del portafoglio e la deter-
minazione delle relative modalità;

che l'accordo coi delegati dell'Istituto Nazionale, dopo
laboriose trattative è stato finalmente raggiunto, sulle
seguenti basi:

Art. 1°

La Fondaria-Vita cede all'Istituto Nazionale
delle Assicurazioni con effetto dal 1° gennaio 1913 il
complesso delle assicurazioni sulla vita umana, da
essa assunte e che saranno ancora esistenti al 31 dicem-
bre 1912, nulla escluso ed eccettuato, dovendosi ritenere
che oggetto della cessione è tutta l'impresa di assiu-
razioni-vita, finora esercitata dalla Società cedente, con-
siderata nel suo insieme e quindi con inclusione di
tutti i rischi italiani ed esteri dalla Fondaria-vita
assunti in riassicurazione, e al netto delle quote cedute

dy



ai riassicuratori. - Intuitivamente, continueranno a insi-
 stere in confronto dell' Istituto Nazionale cessionario, rispetto
 alle polizze comprese nella cessione, i diritti e gli obblighi
 delle Imprese che hanno dato e accettate in riassicurazio-
 ne una quota - parte dei rischi rappresentati da dette
 polizze a forma dei contratti in corso.

Art. 2°

La Fondiaria-Vita trasferisce all' Istituto Na-
 zionale, con effetto dal 1° gennaio 1913, la piena pro-
 prietà dei titoli italiani ed esteri descritti negli elen-
 chi annexi alla presente scrittura e firmati dai de-
 legati delle due parti.

Tali titoli, il cui valore è stato per espresso pat-
 tizione stabilito con riguardo alle quotazioni di Borsa
 del 2 gennaio 1912, ammontano complessivamente a
 L. 35.625.378, 24 e sono ceduti dalla Fondiaria all' Istito-
 to Nazionale in rappresentanza di parte delle riser-
 ve matematiche relative al portafoglio ceduto e delle riser-
 ve di utili per le polizze con partecipazione agli uti-
 li.

Tutti i titoli che la Fondiaria trasferisce al-
 l' Istituto Nazionale, compresi i titoli esteri, debbono
 essere regolarmente bollati secondo la legge italiana.

La Fondiaria trasferisce, per la stessa causa, all' Istituto



to Nazionale, l'ammontare dei prestiti su polizze risonan-
 ti della Società cedute ai suoi assicurati e che le siano
 ancora dovuti al 1° gennaio 1913. - A partire da tale data
 spetteranno all'Istituto Nazionale gli interessi maturan-
 ti sui prestiti anzidetti e perciò la Fondiaria dovrà acce-
 ditare all'Istituto Nazionale gli interessi che essa abbia ri-
 scosso in anticipazione, mentre l'Istituto accrediterà a sua
 volta la Fondiaria degli interessi maturati fino al 31
 dicembre 1912 e che fossero posteriormente corrisposti da
 gli assicurati all'Istituto.

La differenza fra l'ammontare delle riserve ma-
 tematiche, da calcolarsi sulle basi e coi procedimenti spe-
 cificati nel seguente articolo, e delle riserve di utili, da
 una parte, e il totale dei valori e crediti indicati nel
 presente articolo, dall'altra parte, sarà dalla Fondiaria
 corrisposta in contanti, non oltre il 4 aprile 1913. Per
 il calcolo della differenza da saldarsi in contanti
 l'importo delle riserve dovrà essere diminuito della som-
 ma dovuta alla Fondiaria come frutto della cessione del
 portafoglio a' termini del successivo articolo 4°.

Def

Dal 1° gennaio 1913 sino al giorno precedente all'effe-
 ttivo pagamento la Fondiaria corrisponderà l'interese
 lordo del 3,50% sull'importo della differenza che essa verser-
 rà in numerario.



Art. 3

La Fondiaria presenterà non più tardi del 31 marzo 1913 i risultati del calcolo delle riserve matematiche al 31 dicembre 1912 eseguite col metodo di cui appresso:

a) per le assicurazioni in caso di morte, le riserve matematiche verranno calcolate col metodo dei premi puri, in base alla tavola di mortalità II^m e al saggio di interesse $3\frac{1}{2}\%$. Si adatteranno immunità centrali nel calcolo dell'impegno degli assicurati, si supponanno i sinistri pagabili all'istante della morte, e si dedurranno dalle riserve matematiche le rate di premio pure restanti a pagare alla fine dell'esercizio;

b) per le assicurazioni differite si adatterà un procedimento analogo al precedente;

c) per le rendite vitalizie immediate si adatteranno l'annualità $3\frac{1}{2}\%$ ed una delle due tavole "R. F. e Govern. Inglese 1883" a scelta della Fondiaria. Si farà inoltre la correzione relativa al frazionamento della rendita.

Presenterà pure nello stesso termine la dimostrazione dell'ammontare della riserva di utili, per le polizze con partecipazione agli utili, a tutto il 31 dicembre 1912.

Gli eventuali errori di calcolo nelle riserve considerate dal presente articolo potranno formare oggetto di correzione nell'interesse dell'una o dell'altra parte.

finché l'onere sia contestato entro sei mesi dalla comunicazione dei risultati del calcolo suddetto; dopo di che non sarà ammesso reclamo dell'una o dell'altra parte contraente.

Art. 4°

L'Istituto Nazionale, in esecuzione alle disposizioni della legge 4 aprile 1912 n. 305, accetta la cessione del fondo foglio della Fondiaria Vita, alle condizioni tutte specificate nei precedenti articoli e in quelli che seguono; e si obbliga di corrispondere alla Fondiaria Vita a titolo di prezzo della cessione la somma di L. 5.400, 763, 98.-

Tale somma ai termini dell'art. 2 del presente atto sarà dedotta dalle riserve che la Fondiaria deve trasferire all'Istituto.

Ref

Art. 5°

Per le polizze emesse dalla Fondiaria Vita dal 1° al 31 dicembre 1912, l'Istituto Nazionale si obbliga di rimborsare alla Fondiaria le provvigioni di acquisto nella misura del 40% del premio di fine anno. Tale rimborso sarà però eseguito in ragione dell'effettivo incasso del premio predetto.

Art. 6°

Fino alla completa consegna di tutte le polizze, dei



registri ed atti relativi ai contratti ceduti, e a partire dal 1° gennaio 1913, la gestione sarà tenuta dalla Fondiaria con le stesse norme e procedura fin qui in uso, per conto dell'Istituto Nazionale, il quale corrisponderà alla Fondiaria, a compenso delle spese generali di amministrazione, il 6% dei premi incassati durante la gestione provvisoria; oltre le provvigioni di incasso nella misura del 2% che fanno parimenti carico all'Istituto Nazionale.

Le Agenzie della Fondiaria manterranno per conto dell'Istituto l'amministrazione del portafoglio loro affidato, fino alla data della consegna all'Istituto Nazionale o ai suoi agenti; ma corrisponderanno con la Direzione Generale della Fondiaria per tutti gli atti concernenti tale amministrazione.

Art. 7^e

La Fondiaria si obbliga di fornire alla data della consegna all'Istituto Nazionale la situazione del portafoglio ceduto, quale sarà al 31 dicembre 1912, mediante elenchi nominativi.

Si obbliga pure la compagnia cedente di consegnare all'Istituto l'elenco di tutti i prestiti in vigore al 1° gennaio 1913.

Le variazioni che si verificheranno durante la gestione provvisoria faranno parte del rendiconto di tale

gestione.

Art. 8^e

Qualora per difficoltà che venissero opposte da Compagnie assicuratrici, l'Istituto nazionale ne richiedesse la Fondiaria cedente, questa continuerà a mantenere per conto dell'Istituto i rapporti in corso con le dette Compagnie assicuratrici. All'uopo l'Istituto Nazionale verserà alla Fondiaria i premi corrispondenti ai rischi assicurati, e la Fondiaria rimborserà all'Istituto Nazionale la parte che le Compagnie assicuratrici dovranno in relazione ai pagamenti eseguiti dall'Istituto per scadenze di contratti, sinistri, ricatti, ecc.

Con analoghe norme saranno regolate le rissioni, rissioni attive.

Art

Art. 9^e

L'Istituto Nazionale per effetto dell'intervenuta cessione rimane costituito alla Fondiaria Vita in tutti gli obblighi e diritti della Fondiaria verso gli assicurati ai termini della legge 4 aprile 1912 e del relativo regolamento; e per quanto concerne le polizze con partecipazione agli utili, l'Istituto si impegna a ridurre i premi di tariffa in misura equivalente a tale partecipazione.



In ogni caso l'Istituto si impegna di sollevare la Fondiaria Vita da ogni azione che gli assicurati di qualunque categoria potessero promuovere contro di essa in dipendenza della cessione.

Art. 10

La consegna di valori, dei contratti e del materiale ceduto all'Istituto sarà fatta in Firenze alla sede della Fondiaria.

Art. 11

L'Istituto Nazionale darà affidamento di assumere nei limiti delle sue possibilità il personale della Direzione della Fondiaria Vita, a condizioni non inferiori a quelle di cui attualmente fruiscono presso la Fondiaria.

Art. 12

Sono a carico dell'Istituto Nazionale le spese di stipulazione e registrazione dell'atto di cessione dell'azienda, e quelle eventualmente occorrenti per trasferire al nome dell'Istituto i titoli ceduti.

La presente convenzione sarà obbligatoria appena intercorrerà l'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Fondiaria Vita e del Consiglio di Ammi-



mistrazione dell'Istituto Nazionale, e sarà tradotta in atto pubblica.

Roma, 16 dicembre 1912

- | | |
|---------------------|----------------------|
| f.º Carlo Corci | f.º Vincenzo Magaldi |
| " Prospero Maclerio | " avv. Guido Creves |
| " Alberto Beneduce | " Ing. Guido Voja |

Terminata la lettura, il Consigliere Beneduce da qualche schiarimento su alcuni articoli della convenzione.

Avverte, quanto all'articolo 2, che il valore dei titoli italiani ed esteri trasferiti dalla Fondiaria, allo Istituto Nazionale e descritti in appositi elenchi, riferiti alle quotazioni di borsa del 2 gennaio 1912, ammonta a più di 35 milioni e 600 mila lire. In fatto, però, come è ben noto al Consiglio, la valutazione fu riferita ai corsi del 23 novembre 1912. La differenza, di oltre un milione e 100 mila lire, fu dedotta dal prezzo di cessione che, come il Consiglio ricorda, è stato pattuito in 6 milioni e 600 mila lire, comprensivi anche la spesa del bollo dei titoli esteri. Ecco perché il detto prezzo, nell'articolo 4 della convenzione, è indicato nella cifra di L. 5.400.463,98.

Drj



Ricorda, però il Consigliere Beneduce che per oltre la metà dei titoli trasferiti si tratta di obbligazioni ferroviarie per le quali l'Istituto Nazionale può fare assegnamento sul rimborso alla pari, mentre nella cessione sono state valutate al prezzo di mercato. La differenza andrà a vantaggio della Istituto Nazionale, ed è questa la giustificazione della commissione fatta alla Fondiaria.

I titoli esteri sono tutti di sicuro riposo, e in parte hanno un rendimento più alto del $3\frac{1}{2}$ per cento.

A proposito dell'articolo 3, il Consigliere Beneduce dichiara che il procedimento adottato per il calcolo delle riserve matematiche è il più rigoroso ed il più favorevole per la Istituto Nazionale; onde non può lasciare campo a preoccupazioni né tecniche né finanziarie.

Ritornando agli articoli 5 e 6 avverte che la provvigione di acquisto del 40% che dovrà essere rimborsata alla Fondiaria per le polizze emesse fra il 4 e il 31 dicembre 1912 si è dovuta accordare, trattandosi di gestione che la Fondiaria terrà per conto della Istituto Nazionale, e che la concessione del 6% a rimborso delle spese generali di amministrazione dal 1° gennaio 1913 fino alla consegna delle polizze, dei registri e degli atti relativi ai contratti ceduti, è una dubbia voce quota e bruto, ma, a malgrado delle più vive insistenze dei negozianti, non è stato possibile farne accettare una minore. Ciò importa la necessità di aspettare quanto più sarà possibile la consegna.

Le' articolo 11 dà luogo ad obiezioni, dubitando qualche consigliere che la clausola con la quale l'Istituto da affidamento di assumere il personale della Fondicaria « nei limiti della sua possibilità » possa lasciar presumere un diritto del personale ai posti vacanti. Il Consiglio raccomanda al Direttore Generale di far pratiche per ottenere che nel contratto definitivo, in luogo della parola possibilità sia adottata la parola convenienza.

Passando ad un esame sommario della composizione del portafoglio ceduto, il professore Beneduce espone che nel 31 dicembre 1911, consisteva di 102 milioni di capitale assicurato, oltre 20 milioni, circa, riassicurati. Secondo una situazione consegnata dai delegati della Fondicaria ai rappresentanti dello Istituto Nazionale, il portafoglio netto al 23 ottobre 1912 era di 165 milioni, sicché durante il 1912 esso avrebbe avuto un incremento di 3 milioni.

Doj

Esso è costituito di due parti: una, raccolta con le tariffe del 1894, comprende i rischi assunti fino al 1900; l'altra, raccolta con le tariffe del 1900, comprende le polizze emesse poi fino al 1912. I premi di tariffe del 1894 hanno gli stessi variazioni di quelli del 1900, meno che per le assicurazioni a termine fisso, per le quali i variazioni sono più bassi; sicché per esse le tariffe del 1900 dovettero essere aumentate.

Avverte che, di fronte alla Fondicaria, i negoziatori hanno



deve tener conto delle impesche della Società cedente, e per tanto hanno dovuto consacrare per le spese di amministrazione e di incasso una detrazione complessiva del 5%, invece che del 6% come si è fatto per altre cessioni.

Conclude la sua esposizione illustrando i calcoli fatti per rintracciare il valore attuale dei caricamenti gravanti i premi futuri, ed avverte che il calcolo si è potuto fare con molta esattezza, perchè la Fondiaria rendeva pubblici i premi puri delle sue tariffe. La risultanza è che il valore attuale dei caricamenti si può calcolare complessivamente, quasi di 5 milioni e cinquecento cinquantamila lire, e però la gestione futura di questo portafoglio offre un margine sicuro ma non molto largo di profitto (meno di duecento cinquantamila lire), oltre quello insito negli scatti di mortalità, di fronte al compenso di cessione accordato alla Società.

Il Presidente, riferendosi alle conclusioni del professore Beneduce, crede opportuno per ritardare come anche giusta cessione, alla quale si è arrivati dopo trattative con difficoltà e laboriose, imponga la considerazione doverosa della cautela e della circospezione che l'istituto dovrà adoperare per conseguire il maggiore rendimento possibile dalle impiege dei suoi fondi, essendo con ristretti margini di profitto un quali può farsi



assegnamenti, in generale, per la gestione dei portafogli acquisiti.

Ricordando poi la discussione e la deliberazione della tornata del 16 dicembre 1912, il Presidente riferisce che egli ha reso edotti i dirigenti della Fondiaria della imprecisione ricevuta dal nostro Consiglio per la motivazione incidentale dell'ordine del giorno col quale il Consiglio di Amministrazione della Compagnia aveva ratificato la convenzione. Ora gli è stato partecipato che il Presidente della Fondiaria ha approvato le dichiarazioni e le considerazioni da lui fatte a tale riguardo. Egli non mancherà di ricordare nuovamente le intese precorse circa la forma con la quale la convenzione sarà presentata alla prossima assemblea della Compagnia; ma, finalmente, crede che anche il Consiglio dell'Istituto Nazionale possa oramai approvare la convenzione.

del

Il Consiglio, preso atto delle comunicazioni del Presidente, astenendosi dalla votazione il Vice Presidente Magalini e i Consiglieri Anacleto e Benedetto per la loro qualità di negoziatori della cessione, approva a voti unanimi la convenzione 16 dicembre 1912 per l'acquisto del portafoglio della Società La Fondiaria e autorizza la stipulazione del contratto definitivo in forma pubblica.



Il Presidente informa il Consiglio che l'on. Mi-
nistro di Agricoltura, Industria e Commercio ha comuni-
cato alle Adunanze Nazionali il Decreto col quale egli ha
costituito il collegio dei Sindaci per l'anno 1913. - Esso è così com-
posto:

Sindaci effettivi: G. Uff. D.^o Domenico La Pera, con-
sigliere della Corte dei Conti; Comm. D.^o Michele Casetta,
Referendario al Consiglio di Stato e Comm. Ing. Filippo
Rainaldi; Direttore Generale degli Istituti di previdenza
presso il Ministero del Tesoro.

Sindaci supplenti: G. Uff. Emilio Melani,
Consigliere della Corte dei Conti; Cav. Uff. Giuseppe Bar-
cati, Referendario al Consiglio di Stato, e Comm. Alessandro
Cresca, Ispettore degli Istituti di missione.

Il Presidente è d'avviso che non convenga invitare i
Sindaci alle sedute del Consiglio fino a quando non sia
approvato lo Statuto che ne disciplina le funzioni, e non sia
quindi risolta la questione sollevata dal Consiglio di Stato cir-
ca la facoltà dei sindaci supplenti di intervenire alle adu-
nanze del Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio prende atto.

4. Su proposta del Direttore Generale il Consiglio delibera
le seguenti nomine di Ispettori:

Ispettori Compartimentali: 1) Avv. Giovanni Pat.

Giusta Colombo, Direttore della Popolare, con lo stipendio annuo di L 10 mila e l'assegno personale di L 5 mila;

2/ Sig. Luigi Franchich, Direttore della Prussiana, con lo stipendio annuo di L 10 mila, ed un assegno personale di cui il Direttore Generale si riserva di proporre la cifra.

Ispettore centrale: D. Alfredo Gentile, con lo stipendio annuo di L 7,000 e l'assegno personale di L 1000.

Ispettore aggiunto: sig. Emanuele Ortolani, Vice Direttore della Cattolica, con lo stipendio annuo di L 4000, sal. o, se occorra, un assegno personale da determinarsi.

Quanto ai signori Peritz, direttore della Prima Unghe-
rese, Wallerstein, Direttore della sede di Milano della New
York, i quali non possono essere nominati ispettori, non
avendo essi la cittadinanza italiana, il Consiglio, su propo-
sta del Direttore generale, delibera di assegnare loro le fun-
zioni di Ispettori compartimentali, alle condizioni seguenti:
il sig. Ernesto Wallerstein, con lo stipendio annuo di L 10,000
e l'assegno personale di L 8 mila, avendo egli diritto al
trattamento di annuo L 18 mila in forza del contratto di
cessione del portafoglio della New York; ed il sig. Arturo
Peritz con lo stipendio annuo di L 9,000. - 4

Rof

Il Direttore Generale riprende circa le trattative per
la concessione della Agenzia di Bergamo, per la quale so-
no richieste la produzione minima normale di tre milioni



e messo l'anno, e la cauzione di Lit. 200.000...

La offerta migliore è stata quella della Banca Nazionale popolare di Bergamo, la quale è disposta ad associarsi con gli altri due concorrenti ammessi dal Consiglio, sig. Gatti Appolito e Pocerelli Luigi; ottimi assicuratori; ed ha offerto la produzione minima di 2 milioni per il primo anno, 2 per il secondo e tre per il terzo e per il quarto. - La Commissione propone l'accoglimento di tale offerta.

Il Consiglio approva.

Il Vice Presidente Magaldi riferisce che la Commissione da lui presieduta, in una adunanza tenuta il 5 gennaio, con l'intervento di tutti i suoi componenti e del Vice Direttore Generale ha convenuto di proporre al Consiglio la presa in considerazione delle seguenti nuove domande di concessione di agenzie generali:

Per Pesaro Urbino =

Battelli Francesco

Per Perugia =

Magiucca Dott. sig. Felando e Edmondo Di
Massiano (presso atto dell'accordo)

Per Ancona =

Cinelli Alessandro

81.
Per Siracusa.

Di Natale Ing. Sebastone

Per Torti.

Lombardi Ulisse

Per Perugia.

Veziana Prof. Giuseppe

Per Ravenna.

Batini Cesare

Per Foggia.

Perrone Emilio

Il Consiglio prende atto approvando.

Dopo di che, il Presidente toglie la seduta.

Il Presidente del Consiglio
Arnaldo Sinigaglia

Il Direttore Generale
C. Sestini

Il Consigliere Segretario
G. Hofmann estensore